

Ricerca sul diabete, raccolta fondi con Padova Marathon

SANITÀ

Accedono alle cure meno rispetto agli uomini, anche se il rischio di ammalarsi di diabete è lo stesso e identiche sono le probabilità di avere ictus e infarti. Per questo, in occasione dell'8 marzo, la Fondazione Biomedica per la ricerca avanzata di Padova, ha deciso di richiamare l'attenzione sul diabete, specie nella declinazione al femminile, con un'iniziativa a sostegno della ricerca. Partendo semplicemente dai numeri: tra gli anziani le donne che soffrono di diabete sono il doppio dei maschi e poi c'è la patologia che si manifesta in gravidanza.

L'Istituto Veneto di Medicina Molecolare (Vimm), che fa parte della Fondazione, ha così intrapreso una raccolta fondi attraverso

il Charity Program della Padova Marathon 2018 in calendario il 22 aprile. Gli atleti che parteciperanno alla competizione sportiva potranno aderire alla raccolta fondi a sostegno della ricerca sul diabete attraverso la Rete del Dono. I fondi verranno poi dirottati al Vimm di Padova, che è un centro di eccellenza scientifica, dove la ricerca incontra la medicina e dove soprattutto nasce la cura. Qui un gruppo di ricercatori, guidati da Gian Paolo Fadini, studia da anni per sconfiggere il diabete, una malattia cronica caratterizzata da una concentrazione elevata di zuccheri nel sangue.

L'ESPERTO

«Il diabete è una patologia in continua espansione - spiega Fadini, professore associato di Endocrinologia all'Università e re-

sponsabile del Laboratorio di diabetologia sperimentale a Padova - in Italia la diffusione del diabete è raddoppiata in 30 anni ed oggi i diabetici sono quasi 4 milioni, circa l'8 per cento della popolazione. Sebbene molti pazienti non presentino sintomi gravi, le alterazioni metaboliche collegate alla malattia danneggiano diversi organi tra cui il sistema cardiovascolare, i reni, i nervi e gli occhi. Questo riduce la qualità e l'aspet-

**IL PROFESSOR FADINI:
«MALATTIA IN CRESCITA
TRA I GIOVANI E I BIMBI,
FOCUS SULLE DONNE
IN OCCASIONE
DELL'8 MARZO»**

tativa di vita dei malati di diabete». Partendo da queste premesse al Vimm medici e biologi studiano, in particolare, le alterazioni del sistema cardiovascolare, che espongono i pazienti diabetici ad un maggior rischio di ictus o infarto. «L'obiettivo è trovare nuove terapie sempre più efficaci - spiega lo studioso - per questo abbiamo deciso di intraprendere una raccolta fondi per crowdfunding e di partecipare al programma di solidarietà legato alla Padova Marathon 2018».

L'UNIVERSO FEMMINILE

Dei 4 milioni di diabetici presenti in Italia, la metà sono donne. «Ci siamo concentrati in particolare sull'universo femminile perché le donne hanno disparità nell'accesso alle cure - spiega Fadini - malgrado tutti i diabetici

siano ad alto rischio vascolare. Per capire il perché basta fare un esempio: il colesterolo alto è considerato un fattore di rischio molto importante nell'uomo, mentre nella donna è un po' trascurato per la percezione di una minore probabilità ad avere infarto. Va precisato però che, se c'è il diabete, uomini e donne hanno le stesse probabilità di avere ictus e infarti». Sopra gli 80 anni le donne con il diabete sono il doppio degli uomini. E tra le cause della malattia ci sono la sedentarietà e l'obesità per quanto riguarda il diabete 2. Diverso il discorso sul diabete 1, che è una malattia autoimmune e rappresenta il 10 per cento dei diabetici. Circa un terzo dei diabetici ricorre all'insulina.

«Ora c'è un trend abbastanza allarmante per l'insorgere della malattia nei soggetti sotto i 50, 40

ma anche 30 anni e soprattutto tra i bambini, sempre a causa del sovrappeso - spiega l'esperto - è una malattia che rimane a lungo asintomatica, ma anche in questa fase fa danni. Per scoprirla basta fare un semplice esame del sangue». Altrettanto pericoloso è il diabete che insorge durante la gravidanza. «Incide sul 10 per cento delle donne - precisa Fadini - è legato anche qui all'obesità e al fatto che si affrontano gravidanze in età sempre più avanzata. Il diabete gestazionale comporta rischi per la mamma che può avere gestosi, ipertensione e aumenta la probabilità di dover affrontare un cesareo. Ma è pericoloso anche per i bambini in utero che crescono troppo e possono avere malformazioni e complicazioni».

Raffaella Ianuale

© RIPRODUZIONE RISERVATA